

È possibile pensare al Super-io come costituito da tre differenti, ma interrelate, porzioni (modello tripartito del Super-io): la prima ha a che fare con lo stabilirsi delle norme e degli ideali (questa porzione sembra essere legata alle precoci identificazioni genitoriali antecedenti l'Edipo, ed è legata alle fluttuazioni nell'autostima); la seconda è associata al senso di colpa e all'umiliazione; la terza porzione è il Super-io vero e proprio, direttamente collegato alla proibizione e quindi associato alla risoluzione del complesso di Edipo.

L'Es è presente fin dalla nascita e, secondo Freud, all'inizio comprende l'intero apparato psichico: solo successivamente, e con la crescita, Io e Super-io si differenziano dall'Es, dopodiché ciascun apparato prosegue nel suo sviluppo e nella sua differenziazione con i propri «tempi» e caratteristiche.

Secondo la teoria strutturale dell'organizzazione e del funzionamento della mente, le pulsioni operano largamente a livello inconscio e se operassero da sole sarebbero regolate solo dal principio del piacere. Ma esse contribuiscono anche a dare impeto, motivazione e contenuto ideazionale all'Io tramite le rappresentazioni e i derivati delle pulsioni che arrivano all'Io. Vengono infatti soggette al principio di realtà e sottomesse ai meccanismi di difesa dell'Io, in modo che, come si dice di solito, vengono regolate dal principio di realtà. Vengono poi sottoposte anche alle restrizioni del Super-io. Infatti, con l'introduzione, in *Al di là del principio del piacere* (1920), dell'aggressività come una pulsione innata e indipendente, Freud giunse a dimostrare l'importanza dei sensi di colpa inconsci: «Quando una tendenza istintiva viene sottoposta a regressione, i suoi elementi libidici vengono trasformati in sintomi, le sue componenti aggressive in senso di colpa» [Freud 1931, 139]. Freud ampliò così le sue ipotesi sulla formazione, le dinamiche e il funzionamento del Super-io.